

Pier Aldo Rovatti

L'intellettuale riluttante



elèuthera

© 2018 Pier Aldo Rovatti
ed elèuthera editrice

Progetto grafico di Riccardo Falcinelli

il nostro sito è **www.eleuthera.it**
e-mail: eleuthera@eleuthera.it

Indice

Premessa	9
CAPITOLO PRIMO	12
La cultura del cattivo silenzio	
CAPITOLO SECONDO	16
Come sta la nostra scuola?	
CAPITOLO TERZO	20
«Bufale» e abuso della verità	
CAPITOLO QUARTO	24
Proposte indecenti?	
CAPITOLO QUINTO	28
Come sta cambiando il discorso politico	
CAPITOLO SESTO	32
Il pronome indecente	
CAPITOLO SETTIMO	35
Individui pericolosi aumentano	
CAPITOLO OTTAVO	39
Figli che educano i padri	

CAPITOLO NONO	42
I rischi della medicina difensiva	
CAPITOLO DECIMO	46
Chiusura degli OPG, missione compiuta?	
CAPITOLO UNDICESIMO	50
Effetti collaterali	
CAPITOLO DODICESIMO	54
Il capro espiatorio	
CAPITOLO TREDICESIMO	57
Leggiamo e scriviamo troppo in fretta	
CAPITOLO QUATTORDICESIMO	60
Luci e ombre dell'empatia	
CAPITOLO QUINDICESIMO	63
Troppe regole o troppo poche?	
CAPITOLO SEDICESIMO	67
Un «affaire» di verità	
CAPITOLO DICIASSETTESIMO	70
Da vicino nessuno è normale	
CAPITOLO DICIOTTESIMO	73
Slogan e ideologia	
CAPITOLO DICIANNOVESIMO	76
Alla ricerca dell'identità perduta	
CAPITOLO VENTESIMO	79
Governare e insegnare, mestieri impossibili	

CAPITOLO VENTUNESIMO	82
Torino, una psicosi collettiva?	
CAPITOLO VENTIDUESIMO	86
L'invasione del turpiloquio	
CAPITOLO VENTITREESIMO	89
Soli e male accompagnati	
CAPITOLO VENTIQUATTRESIMO	93
Il diritto al rumore	
CAPITOLO VENTICINQUESIMO	96
Il sapere e l'ignoranza	
CAPITOLO VENTISEIESIMO	99
Salvare le vite	
CAPITOLO VENTISETTESIMO	102
Una patente per i genitori	
CAPITOLO VENTOTTESIMO	106
La strana amicizia	
CAPITOLO VENTINOVESIMO	110
Non si possono sgomberare le idee	
CAPITOLO TREPOTESIMO	113
C'è bisogno di intellettuali riluttanti	
CAPITOLO TRENTUNESIMO	116
L'io sale, il noi scende	
CAPITOLO TRENTADUESIMO	120
Così fan tutti	

CAPITOLO TRENTATREESIMO	124
Spingere ma gentilmente	
CAPITOLO TRENTAQUATTRESIMO	128
I diritti dei minori	
CAPITOLO TRENTACINQUESIMO	132
Potere e molestie	
CAPITOLO TRENTASEIESIMO	136
Una scuola a misura delle famiglie?	
CAPITOLO TRENTASETTESIMO	140
Malati di disattenzione	
CAPITOLO TRENTOTTESIMO	144
Ma che cosa è la salute?	
CAPITOLO TRENTANOVESIMO	148
Non sappiamo perdere	
CAPITOLO QUARANTESIMO	152
La trasparenza che non esiste	
CAPITOLO QUARANTUNESIMO	156
Riflettiamo sulla violenza	
CAPITOLO QUARANTADUESIMO	160
Vogliamo tutti essere padroni di noi stessi	
CAPITOLO QUARANTATREESIMO	164
L'uomo che disegnava nell'aria	
CAPITOLO QUARANTAQUATTRESIMO	168
La fine e l'inizio	

Premessa

Questo libro è costituito da una sequenza di brevi «cronache» che accompagnano un intero anno. Quarantaquattro segmenti di vita italiana che scandiscono il retroscena temporale di ciò che sta accadendo con un preciso sguardo critico.

Non ho voluto mettere date confidando nel fatto che la memoria del lettore, pur provata dallo stress culturale al quale siamo sottoposti, possa ancora orientarsi. Settimana dopo settimana, questo sguardo viene sollecitato dalla spinta degli eventi, piccoli e grandi, che si rinnovano e al tempo stesso si ripetono nella quotidianità.

È uno sguardo critico, preoccupato, dubbioso. Se possiede una mira, il suo obiettivo è di introdurre nelle cose una minima riserva di eticità, con l'intento innanzi tutto di attivare una riflessione al posto del lamento o della semplice presa d'atto.

Chi scrive desidera ringraziare Piero Cipriano per avergli suggerito il termine «riluttante», che compare qui nel titolo accompagnato alla parola «intellettuale». Oggi siamo un po' tutti alla ricerca di una funzione intellettuale che sembra ormai sfuggente, assorbita dalle pratiche di potere o svuotata della sua capacità di graffiare. Le figure intellettuali in cui abbiamo creduto danno l'impressione di essere lontane, di un'altra epoca.

Cosa resta? Ci rimane, pressante, la voglia di coniugare politica e cultura, appunto in uno sguardo diverso che non potrà mai starsene fuori ma tenderà di collocarsi all'interno, scontando i condizionamenti che questo dentro esige e combattendoli, rifiutandoli, però a partire sempre da tale dentro.

Insomma un atteggiamento il meno idealistico possibile, un intellettuale che sappia anche che non c'è più un'onda collettiva che lo autorizza e nella quale può contare, e che dunque, in ogni caso, si ritroverà solo con se stesso e con il compito di costruire, quasi ogni giorno, una fragile trama di gesti e di relazioni. Ecco la base di ciò che chiamo «un'etica minima» e il senso di cui vorrei caricare la parola «riluttante».

E questo vale per ogni settore. Sia per chi insegna, come ho fatto io stesso per una vita senza mai riuscire a rilassarmi o a gratificarmi troppo, sia per chi fa informazione e vuole ribellarsi al conformismo dilagante, sia per chi cura come nel caso dello psichiatra che non si arrende di fronte alle chiusure dell'istituzione e alla patologizzazione crescente della società.

E la filosofia, come entra nella questione? Alcune delle cronache che vi apprestate a leggere lo dicono chiaro, in

tutte le altre agisce da sottofondo ben percepibile: si tratta nientemeno che del problema della verità. L'intellettuale in cui tento di identificarmi non può affidarsi ciecamente alla verità del suo sapere e tantomeno a quella del sapere in generale. Deve semmai accorgersi a sue spese che il cosiddetto pensiero binario è un clamoroso trucco nel quale ogni volta ci rifugiamo difensivamente, immaginando che tra il vero e il falso passi una netta linea divisoria, mentre risulta patente il contrario, e cioè che questo confine è fragile, vi avvengono continui movimenti di entrata e di uscita, e noi siamo proprio lì, completamente esposti.

Sopportare una simile condizione è stancante, almeno difficile. D'altra parte, cedere e smettere di «riluttare», tirando i remi in barca come saremmo spesso tentati di fare, significa abbandonare ogni spirito critico per assaporare una pseudofelicità che di allegro non ha più quasi nulla e ha perso anche ogni sapore.

gennaio 2018

Nota

Una prima versione di queste cronache è comparsa nella rubrica «Etica minima» sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste tra gennaio e dicembre 2017.